



Persico: «Incertezza per il 2025 Crisi tedesca e dazi condizionano»

«I sei mesi finali di crescita delle nostre esportazioni sono una conferma della competitività delle produzioni bergamasche sui mercati internazionali, pur in presenza di tanti fattori di incertezza» commenta Claudia Persico, vicepresidente di **Confindustria Bergamo** con delega all'internazionalizzazione. «La coerenza con il rimbalzo, nell'ultimo trimestre anche della produzione industriale - aggiunge - fa sperare che si sia avviata una fase di ripresa e che si sia chiuso il lungo periodo a cavallo tra il 2023 e il 2024 nel quale si è sperimentato un arretramento nei volumi prodotti e venduti». Una indicazione in questo senso viene anche dal valore dell'import, che nell'ultimo trimestre è

creciuto in modo significativo non per una dinamica inflazionistica, ma per un maggiore flusso di acquisti delle imprese destinati alla trasformazione. «Il maggiore contributo - osserva Claudia Persico - viene dalla chimica, la cui fase di crescita spiega da sola la tenuta sul mercato tedesco, dove invece sono tutti con il segno negativo i comparti della metalmeccanica oltre che gli intermedi della gomma e della plastica». E aggiunge: «Il settore chimico-farmaceutico, che era stato il primo a entrare in crisi nel 2022 dopo lo shock energetico, sembra essere dunque il primo ad aver ritrovato il suo tono competitivo».

La meccanica nel suo complesso conferma le luci e le ombre che l'hanno accompa-

gnata nel 2024, secondo l'analisi di Confindustria. «Buona la performance del comparto delle apparecchiature elettriche e dell'elettronica e anche dei macchinari, che sono la voce principale del nostro export; più critica invece la situazione della metallurgia e dell'automotive. C'è però un importante segnale che arriva da alcuni mercati per noi minori come Messico, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti e India, dove si registra una crescita contenuta in volume ma promettente perché mostra la ricerca di differenziazione delle imprese bergamasche».

E il 2025? «Malgrado alcuni segnali incoraggianti - spiega la vicepresidente degli industriali bergamaschi - il 2025 si è avviato alla presenza di numerosi fattori di incertezza

di preoccupazione. L'automotive deve affrontare una lunga fase di transizione con poche prospettive e ancor meno provvedimenti di supporto; il costo dell'approvvigionamento energetico condiziona la competitività di molti settori; la prolungata crisi strutturale dell'industria tedesca continua a influire pesantemente sulle sue catene di fornitura e su molte delle nostre aziende esportatrici». «Infine - conclude - la frammentazione in blocchi del commercio internazionale e le numerose barriere agli scambi, già all'opera da qualche anno, rischiano di accelerare nelle prossime settimane, vanificando i benefici dei processi di reshoring attuati dopo il Covid e imponendo riconfigurazione delle catene del valore che non sarà certamente indolore».



Claudia Persico

